

→ **Smentite** da Renato Soru e da Migliavacca le dichiarazioni a un quotidiano
→ **La caccia** al candidato alternativo: Idv, Sd e Ps accelerano sulle primarie

Sardegna: nessuna tregua Tempeste nell'isola e nel Pd

Il presidente ha girato l'isola colpita dal maltempo, mentre il presidente del Consiglio regionale lo attacca: si attenga solo all'ordinaria amministrazione. E alcuni alleati cercano un candidato alternativo.

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A CAGLIARI
nlombardo@unita.it

Grande agitazione sommersa da un apparente silenzio nella maggioranza spaccata alla Regione Sardegna. Nella regione delle terre invase dai fiumi straripati, invece, il maltempo ieri e oggi ha causato disastri. Ieri il presidente dimissionario, Renato Soru, è andato in giro tutto il giorno nelle zone colpite. Smentisce di aver dichiarato a un quotidiano certe frasi emerse dall'incontro con Maurizio Migliavacca, il «ricognitore» inviato da Veltroni (smentisce anche lui). Temi forti, come la presunta intenzione del Governatore di far fuori chi ha già svolto due mandati nel Consiglio Regionale, o di pensare già a ricandidarsi con delle sue liste civiche come «Progetto Sardegna».

Il Pd in Sardegna si deve ricompattare, ma di «pacificazione» neanche l'ombra, per ora. Ne è la prova l'uscita fatta ieri dal presidente del Consiglio Regionale, Giacomo Spissu (che è dalla parte dei «dissidenti» di Cabras). Ha scritto una lettera a Soru che è pari «a un bollettino di guerra», così viene letta dai sostenitori del Governatore, dichiarata in una conferenza stampa. Spissu richiama Soru «ad attenersi solo agli atti di ordinaria amministrazione per evitare vizi di forma» e a nominare un vicepresidente. Lo accusa di aver fatto una scelta «politica» dimettendosi, e se la prende con la «stampa nazionale» che avrebbe «dato una ricostruzione grottesca» della vicenda.

Quello di Spissu appare come un commissariamento di Soru, unito al voler buttargli addosso il peso di un congelamento della Finanziaria «fino al maggio 2009» se confermerà le dimissioni dopo la



Renato Soru

discussione in Assemblea tra il 15 e il 22 dicembre. Spissu «ha fatto un intervento di partito e non istituzionale», lo accusano i «soriani». Lui, insieme a quella parte di maggioranza, contesta la lettura dell'imboscata di martedì: «Non esiste un Consiglio costituito da chi assalta la diligenza e i paladini che difendono il bene pubblico», ha detto Spissu.

Ma è proprio riguardo al bene pubblico e all'ambiente che Bionessa Barracciu, segretaria regionale del Pd, vede nel disastro causato da vento e pioggia in questi giorni un avviso naturale, quasi una «ribellione del territorio maltrattato»: «Mentre la giunta si dimette su un tema così forte come la tutela ambientale, c'è chi vuole tirarsi indietro e tornare al passato», agli scempi edilizi come «la costruzione di un intero

quartiere sul letto di un fiume», che il 4 novembre fu spazzato via dall'alluvione.

Nel Pd si invoca la «riflessione» ma è ferma ogni discussione ufficiale, saltato il vertice di maggioranza e la direzione regionale, anche ieri nessun faccia a faccia. Ma la situazione preoccupa gli alleati, Italia dei Valori, Sinistra democratica e Partito socialista chiedono delle primarie di coalizione da svolgersi «il 30 dicembre e il 25 gennaio», con un candidato alternativo a Soru. E chiamano con loro Rifondazione, Verdi e Pdc, che appoggiano il Governatore. L'agitazione irrita Barracciu: «È prematuro parlare della candidatura di chiunque, si devono risolvere i problemi politici, che sono più importanti del destino dei singoli». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



L'oscuro mistero del premier scomparso proprio per la crisi

Camilleri, per 24 ore, gli italiani sono rimasti privi del loro Cesare. Assente alla riunione dei ministri, scomparso fra Palazzo Chigi, Palazzo Grazioli, Palazzo Ferrajoli, braccato dai cronisti, Berlusconi, nella sera di venerdì, si è rifatto vivo a palazzo Grazioli, stupito dello stupore altrui: «Eccomi qua». Un'assenza abbagliante. Dove è stato Cesare? Nelle Mille e una notte si racconta di un principe che, non fidandosi dei collaboratori, di notte si travestiva da barbone e andava in città a verificare come i suoi sudditi fossero governati. Ma è credibile?

No. Prima di tutto, in Italia nessuno si travestirebbe da barbone sapendo come i barboni vengono trattati. E Cesare, per sua stessa ammissione, la notte la trascorre tre ore a dormire e tre ore a fare l'amore. Se qualcuno crede di pigliarci in castagna, sostenendo che Berlusconi invece fa come la pubblicità del vecchio purgante Kinglax che faceva: «mentre voi dormite lui lavora» - perché la luce del suo studio di notte è sempre accesa - ricordo che questo era un vecchio trucco di Benito. Lasciava la luce accesa a Palazzo Venezia e si andava a infilare sotto il lenzuolo. Insomma: la notte i sudditi sono lontanissimi dai pensieri del nostro Cesare. La sua temporanea scomparsa ha coinciso - se non sbaglia - con un importante consiglio dei ministri sui problemi economici: Cesare ha detto che si è costantemente mantenuto in contatto telefonico. Ve lo ricordate cosa fece il ministro degli esteri Frattini? Dovendo barcamenarsi fra Russia e Stati Uniti, preferì restarsene in vacanza alle Seychelles e dichiarò che si era mantenuto in contatto telefonico; bellissimo alibi per poter dire: «Io c'ero ma non c'ero». Penso che Cesare abbia fatto come Frattini. Agli italiani, indignati per le elemosine elargite, potrà sempre dire: «Io c'ero, ma non c'ero, perché stavo ad Arcore a giocare con il mio nipotino». ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

